

FOUR MODERN AMERICAN POETS

Randall Jarrell

EIGHTH AIR FORCE

If, in an odd angle of the hutment,
A puppy laps the water from a can
Of flowers, and the drunk sergeant shaving
Whistles *O Paradiso!* — shall I say that man
Is not as men have said: a wolf to man?

The other murderers troop in yawning;
Three of them play Pitch, one sleeps, and one
Lies counting missions, lies there sweating
Till even his heart beats: One; One; One.
O murderers!... Still, this is how it's done:

This is a war... But since these play, before they die,
Like puppies with their puppy; since, a man,
I did as these have done, but did not die —
I will content the people as I can
And give up these to them: Behold the man!

I have suffered, in a dream, because of him,
Many things; for this last saviour, man,

QUATTRO POETI AMERICANI D'OGGI

traduzione di Nereo Condini

Randall Jarrell

OTTAVA SQUADRIGLIA

*Se, in un angolo strano della caserma,
un cucciolo lecca l'acqua da una latta
di fiori, e ubriaco il sergente che si rade
fischiotta O Paradiso! — dirò che l'uomo
non è come ha detto la gente: per i suoi simili, un lupo?*

*Gli altri assassini tra sbadigli s'aggruppano;
tre di loro giocano a Pitch, uno dorme, sdraiato
enumera un altro i suoi voli, sdraiato li conta,
finché persino il cuore martella: Uno; Uno; Uno.
O assassini!... Eppure, è così che si fa:*

*Questa è una guerra... Ma poiché questi giocano,
prima di morire, come cuccioli con un cucciolo;
poiché, uomo, io feci come costoro, ma non morii —
accontenterò la gente come potrò
e ad essa consegnerò costoro: Guardate l'uomo!*

*Io ho sofferto, per sua colpa, molto, in un sogno;
per questo redentore ultimo, l'uomo,*

I have lied as I lie now. But what is lying?
Men wash their hands, in blood, as best they can:
I find no fault in this just man.

NEXT DAY

Moving from Cheer to Joy, from Joy to All,
I take a box
and add it to my wild rice, my Cornish game hens.
The slacked or shorted, basketed, identical
food-gathering flocks
are selves I overlook. Wisdom, said William James,

is learning what to overlook. And I am wise
if that is wisdom.

Yet somehow, as I buy All from these shelves
and the boy takes it to my station wagon,
what I've become
troubles me even if I shut my eyes.

When I was young and miserable and pretty
and poor, I'd wish
what all girls wish: to have a husband,
a house and children. Now that I'm old, my wish
is womanish:
that the boy putting groceries in my car

See me. It bewilders me he doesn't see me.
For so many years
I was good enough to eat: the world looked at me
and its mouth watered. How often they have undressed me,

*io ho mentito come ora mento. E cos'è la menzogna?
Gli uomini si lavano le mani, nel sangue, meglio che possono.
Io non trovo colpa in questo giusto.*

IL PROSSIMO GIORNO

*Muovendo da « Ajax » a « Olà », da « Olà » a « Tutto », ⁽¹⁾
prendo un fustino e l'aggiungo
al mio riso greggio, ⁽²⁾ ai miei polli di razza. ⁽³⁾
I greggi identici, che in pantaloni o bermuda,
carrello appresso, raccolgono
cibarie sono me stessi che ignoro. Disse William James,*

*saggezza è saper che ignorare. Ed io se quella
è saggezza, son saggia. Ma in un certo modo,
mentre acquisto « Tutto » da questi ripiani
e il garzone lo porta alla mia giardinetta,
quel ch'io son diventata
mi tormenta anche se chiudo gli occhi.*

*Quando ero giovane e infelice e carina
e povera, volevo quel che vogliono
tutte le ragazze: avere un marito, una casa
e bambini. Ora che sono vecchia
il mio desiderio è di donna:
che il ragazzo che mette le compere nella mia macchina
si accorga di me. Mi stupisce che non mi veda.
Per tanti anni
fui un boccone da mangiare: il mondo mi guardava e gli veniva
in bocca l'acquolina. Quante volte*

(1) Traduco con Ajax e Olà i corrispettivi detersivi americani.

(2) wild rice = riso americano, lungo e bruno.

(3) polli incrociati della Cornovaglia.

the eyes of strangers!
And, holding their flesh within my flesh, their vile
imagining within my imagining,
I too have taken
the chance of life. Now the boy pats my dog
and we start home. Now I am good.
The last mistaken,
ecstatic, accidental bliss, the blind

Happiness that, bursting, leaves upon the palm
some soap and water —
it was so long ago, back in some Gay
Twenties, Nineties, I don't know... Today I miss
my lovely daughter
away at school, my sons away at school,

My husband away at work — I wish for them.
The dog, the maid,
and I go through the sure unvarying days
at home in them. As I look at my life,
I am afraid
only that it will change, as I am changing:

I am afraid, this morning, of my face.
It looks at me
from the rear-view mirror, with the eyes I hate,
the smile I hate. Its plain, lined look
of gray discovery
repeats to me: « You're old ». That's all, I'm old.

And yet I'm afraid, as I was at the funeral
I went to yesterday.
My friend's cold made-up face, granite among its flowers,
her undressed, operated on, dressed body

*mi hanno spogliata gli occhi degli estranei!
E tenendo dentro la mia la loro carne,*

*dentro le mie le loro turpi fantasie,
ho corso anch'io il rischio della vita.
Ora il ragazzo mi accarezza il cane
e dirigiamo verso casa. Ora son buona.
L'ultima gioia estatica, fraintesa,
accidentale, il cieco*

*giubilo che, scoppiando, sulla palma
lascia un po' d'acqua e di sapone —
fu tanto tempo fa, in qualche passata
Bell' Epoque, Anni Ruggenti, che so... Oggi
mi manca la graziosa
figlia in collegio, i miei figli in collegio,*

*mio marito al lavoro — li desidero.
Il cane, io, e la domestica
trascorriamo i sicuri invariabili giorni
a nostro agio con loro. Quando osservo
la mia vita ho paura
solo che cambi, come io sto cambiando:*

*questa mattina ho paura del mio volto.
Mi guarda
dal retrovisore con gli occhi che odio, il sorriso
che odio. Il suo aspetto rugoso,
comune, di grigia scoperta
mi ripete: « Sei vecchia ». Tutto qui, son vecchia.*

*Eppure ho paura, come l'avevo al funerale
cui andai ieri. La fredda faccia imbellettata
della mia amica, granitica tra i fiori,
il suo corpo svestito, trattato, rivestito,*

were my face and body.
As I think of her I hear her telling me
How young I seem; I *am* exceptional;
I think of all I have.
But really no one is exceptional,
no one has anything, I'm anybody,
I stand beside my grave
confused with my life, that is commonplace and solitary.

Elizabeth Bishop

THE FISH

I caught a tremendous fish
and held him beside the boat
half out of water, with my hook
fast in a corner of his mouth.
He didn't fight.
He hadn't fought at all.
He hung a grunting weight,
battered and venerable
and homely. Here and there
his brown skin hung in strips
like ancient wall-paper,
and its pattern of darker brown
was like wall-paper:
shapes like full-blown roses
stained and lost through age.
He was speckled with barnacles,

*erano il volto e corpo miei.
Mentre penso a lei la sento dirmi quanto
giovane io sembro; sono eccezionale;
penso a tutto quel che ho.
Ma in verità nessuno è eccezionale,
nessuno ha nulla, io sono chiunque, sto ritta
presso il mio sepolcro, perplessa
dalla mia vita, mediocre com'è e solitaria.*

Elizabeth Bishop

IL PESCE

*Presi un enorme pesce
e lo tenni di fianco alla barca
mezzo fuori dall'acqua, con l'amo
piantato in un angolo della bocca.
Non si mise a lottare.
Anzi non lottò affatto.
Pendeva, massa accigliata,
venerabile, logora,
e familiare. Qua e là
le sue squame brune cadevano
come antichi parati, a strisce
e il loro disegno di un bruno
più cupo era come parati:
forme di rose sbocciate
macchiate e svanite col tempo.
Cirripedi lo punteggiavano,*

fine rosettes of lime,
and infested
with tiny white sea-lice,
and underneath two or three
rags of green weed hung down.
While his gills were breathing in
the terrible oxygen
— the frightening gills,
fresh and crisp with blood,
that can cut so badly —
I thought of the coarse white flesh
packed in like feathers,
the big bones and the little bones,
the dramatic reds and blacks
of his shiny entrails,
and the pink swim-bladder
like a big peony.
I looked into his eyes
which were far larger than mine
but shallower, and yellowed,
the irises backed and packed
with tarnished tinfoil
seen through the lenses
of old scratched isinglass.
They shifted a little, but not
to return my stare.
— It was more like the tipping
of an object toward the light.
I admired his sullen face,
the mechanism of his jaw,
and then I saw
that from his lower lip
— if you could call it a lip —

*fini rosette di calcio,
e lo infestavano bianchi
minuti pidocchi marini;
sotto, due o tre alghe verdi
gli pendevano, a brani.
Mentre le branchie assorbivano
il terribile ossigeno
— le temibili branchie,
fresche e stellate di sangue,
che tagliano come rasoi —
pensai alla bianca carne ruvida
compatta come piume in un cuscino,
alle ossa grandi e alle ossa piccole,
ai rossi e neri vistosi
delle sue interiora lucenti,
e alla vescica natatoria
rosea come una grossa peonia.
Lo guardai negli occhi
che eran molto più grandi dei miei
ma più vacui, e ingialliti,
foderate e imballate le iridi
con stagnola ossidata
viste attraverso le lenti
di vecchia mica scalfita.
Si mossero un poco, ma non
per restituirmi l'occhiata
— sembrarono più l'inclinarsi
di un essere verso la luce.
Ammirai il suo volto offeso,
il meccanismo della sua mascella,
e poi vidi
che dal labbro inferiore
— se si può chiamarlo labbro —*

grim, wet, and weapon-like,
hung five old pieces of fish-line,
or four and a wire leader
with the swivel still attached,
with all their five big hooks
grown firmly in his mouth.
A green line, frayed at the end
where he broke it, two heavier lines,
and a fine black thread
still crimped from the strain and snap
when it broke and he got away.
Like medals with their ribbons
frayed and wavering,
a five-haired beard of wisdom
trailing from his aching jaw.
I stared and stared
and victory filled up
the little rented boat,
from the pool of bilge
where oil had spread a rainbow
around the rusted engine
to the bailer rusted orange,
the sun-cracked thwarts,
the oarlocks on their strings,
the gunnels — until everything
was rainbow, rainbow, rainbow!
And I let the fish go.

*truci, madidi e pugnaci,
pendevano cinque vecchi frammenti di lenza,
o quattro e un basso di lenza
con la spola ancora attaccata,
con infissi e cresciutigli in bocca
tutti e cinque i grossi ami.*

*Una lenza verde, logora all'estremità
dove la rompe, due lenze più pesanti,
e un sottile filo nero aggrovigliato
ancora dallo sforzo e dallo schianto
quando cedette e lui scappò.*

*Come medaglie con i nastri
sfilacciati e ondeggianti, -
una saggia barba di cinque peli
pendeva alla mascella dolorante.*

*Io guardai e guardai
e la vittoria dilagò
nella barchetta noleggiata,
dalla pozza di acqua sudicia
dove l'olio aveva schiuso arcobaleni
intorno al motorino arrugginito
alla gottazza di arancio rugginoso,
ai banchi rosi dal sole,
agli uncini e agli scalmi,
ai parapetti — finché tutto
fu arcobaleno, arcobaleno, arcobaleno!
E lasciai andare il pesce.*

James Schevill

BERKELEY AT NIGHT

Evening,
The city tied with smoking packages,
A ram of sunset
Battering rainy pods
 of rainbow oil on streets,
A red real estate office
Crowing with coxcomb roof over roads
 stuck with cars like raisins —
The home of an ancient lady burning candles
 against modernism —
Old windows faded brown like cracked snail shells,
A blazing dump heap red as raw steak,
The glare of stores armored in awnings
 like horned toads;
Many walking couples, tuned and untuned,
 leopards or doves for the legislators;
 Threat of night as the dim, half moon rises.
 No sunwise soul controls the dark
 As I walk with you, my love, home.

Grass jags,
 whistles yowl,
 and the sky
Splits with colors that make the beasts
 shrink home to earth.
The humming bird's breast
Clicks vermilion — orange — vermilion — orange
As dark sinks into the staggering light,
Darkness, the accordion of sound,

James Schevill

BERKELEY DI NOTTE

*Sera,
la città legata con pacchi di fumo,
tramonto d'ariete che scardina stagni piovosi
di arcobaleni d'olio per i viali,
un'agenzia immobiliare tinta sangue
con un tetto che canta impettito sulle vie
piene d'auto come grappoli d'uva —
la casa di una signora anziana
che brucia candele contro il modernismo —
vecchie finestre marrone sbiadito
come gusci screpolati di lumaca,
una pila d'immondizie in fiamme
rossa come una bistecca cruda,
l'avvampo di magazzini corazzati
di tende come rospi cornuti;
diverse coppie che camminano, affiatate e no,
colombe o leopardi per la legge;
la minaccia della notte mentre sale l'opaca mezzaluna.
Nessun'anima saggia come il sole
controlla il buio mentre con te amore mio
cammino verso casa.*

*L'erba taglia,
ululano sirene,
e il cielo si fende di colori che fanno ritirare
tutte le bestie nelle tane.
Il petto del colibrì
scatta vermiglio-arancione-vermiglio-arancione
mentre il buio affonda nella notte barcollante,*

Folds slowly on the white flowers,
The roses and pinks pale in their night clothes
Beneath the stars, tree splintered ice of sky.
Here from our lookout house in the dusk,
We watch the pricking lamps flash
Through the city like a pincushion's points;
Trains flow to the Diesel's dandy fever
And squeal high to the dead reckoning of departure;
Loud bells bang out the celebration of love;
We follow into the bed of night.

Robert Horan

THE LARK-HUNTER

Kisses her cold sleeping mouth in the dark.
Promising victory, straps on his belt of bullets,
his knives and nets, the boots, the jacket,
all of the apparatus of fear,
and leaves her dreaming.
He studies the light muffled in the curtains
as he drinks his coffee.
He washes his hands.
His heart building, walks out through
the full meadow toward the trees.
All objects come awake like angels
around him. In a desert of fog and dawn
a delicate world assembles.
He lays nets for the thronging larks,

*la tenebra, l'armonica del suono,
si piega lentamente sopra i fiori
bianchi, e garofani e rose impallidiscono
nelle vesti notturne, sotto stelle,
ghiaccio scheggiato d'alberi del cielo.
Qui dalla nostra casa osservatorio
guardiamo nel crepuscolo il pungente splendore delle luci,
capocchie in un cuscino portaspilli attraverso la città.
Treni saettano al febbrile
e raffinato ritmo Diesel, laceranti
urlano a un morto calcolo di partenze; sonori
bronzi scampanano la festa dell'amore;
noi c'infiliamo nel letto della notte.*

Robert Horan

IL CACCIATORE DI ALLODOLE

*Bacia nel buio la sua fredda bocca addormentata.
Promettendo vittoria, si affibbia la cintura di cartucce,
i suoi coltelli e le reti, gli stivali, la giubba,
tutto l'apparato del terrore,
e la lascia a sognare.
Studia la luce attenuata dalle tendine
mentre beve il caffè
Si lava le mani.
Fiducioso esce fuori, attraversa campi
in rigoglio, verso gli alberi. Tutti gli oggetti
come angeli gli si risvegliano intorno. In un deserto*

plants his poisons, prepares the grave throne.
Wet-winged still and dazed in dew
they shake forth slightly, singly,
then in high crowds in an aerial uproar,
a beginning of banners, a contagious flutter
like the catching of small flames.
Now their innocence is their danger.
These larks in the surprise of sunrise
start adoration. The flight of the heart
in the throat, the light, the note,
explain to us generous grace,
the futility of envy. In madrigal chorus
they offer us their constant crowns.
They sing in the flawless grottoes of ether.
Driving the night's last nightingales apart,
propose antique elegies; sing surrender
to being and beaded morning.
The hushed hunter watches in the bush;
dismisses the bold bluejays,
charmed in the midst of danger
like lucky horses in a carnival.
They fly on free to join the vesper sparrows,
safe as the bells, inedible angelus
whose tongues are too rough velvet for his taste.
Dismisses, too, the goldfinches,
rocketing birds with bad flesh;
all safe in their domes,
lights that will not be eaten tonight,
may riot in rich weather.
Reprieved also, martins and cardinals,
various day birds, wrens and orioles,
the hermit thrush among his violets,
too thin or wild or common for his touch.

*di nebbia e d'aurora un mondo delicato si riunisce.
Stende le reti per le allodole che
affluiscono, impianta veleni, prepara l'austero trono.
Con le ali umide o ancora abbaglianti di rugiada
adagio adagio compaiono, una per una,
poi è un'altissima folla, un aereo tumulto,
un cominciar di stendardi, un contagioso battere di ali,
come pagliuzze che prendano fuoco. La loro
innocenza ora è il loro pericolo.
Queste allodole nello stupore del sole
iniziano l'adorazione. Il volo del cuore
nella loro gola, la luce, le note
ci mostrano la grazia generosa,
la futilità dell'invidia. In madrigali ci offrono
le loro solide corone. Esse cantano
nelle grotte perfette del cielo.
Incalzando gli ultimi usignoli notturni,
azzardano antiche elegie, intonano la resa
al perlato mattino, alla vita.
Il cacciatore guarda in silenzio dai cespugli;
lascia andare le ghiandaie temerarie,
fatate nel cuore del pericolo
come a una fiera cavalli fortunati.
Esse continuano a volare, libere
di unirsi ai passerii del vespro,
sicure come campane, immangiabile angelus,
le loro lingue vellute troppo rude al suo gusto.
Lascia andare pure i fringuelli,
uccelli agitati, insipida carne;
salvi tutti nelle loro cupole,
luci che non verranno divorate stanotte,
possono ancora far festa nel ricco cielo.
Risparmiati pure rondicchi e rigogoli,*

These may be wary only of thunder,
snakes, lice, stones, and boys.
But the first-found lark is marked,
caught for a Lorelei, trained to betray.
The hunter blinds the lark.
Tied to a tree with a string, to sing
undistracted in midnight that was morning,
he hunts for the hunter like a magic toy.
Dim in delirium, the charmed captive sings.
All the larks listen from far boughs
to the sudden flood, the blind solo.
From memorized leaves they are summoned down.
Disarmed by love from their gold games,
they surround like curious, listening seraphim;
join him in the fire, and the trap springs.
Now they fumble in the net, lit by terror,
caught in a clock like silk; their agate eyes,
their agonies, a proof, a gift, a bracelet to the victor.
If it has been a good morning,
the sun solid and early to dazzle,
the hunter may carry home tumbled dozens
of singers in his leather coffin.
And, sometimes among them, an accident
of abundance, a savorless intruder
like the pale prince of a distant county,
foreign as a lion at a feast of ants,
a bitter swallow or nameless feather.
The hunter is chilled from waiting,
posturing in shadow like a statue,

*vari uccelli del giorno, cardinali e scriccioli,
il tordo eremita tra le sue primule,
troppo selvatico, esile, comune per il suo tatto.
Dovranno questi guardarsi solo dal tuono,
da serpi, pidocchi, pietre, ragazzi.
Ma la prima allodola è presa di mira,
intrappolata, addestrata a tradire.
Il cacciatore l'acceca.
Legata ad un albero con uno spago, a cantare
senza interrompersi un attimo, in un mattino
che è mezzanotte essa caccia per il cacciatore
come un giocattolo magico.
Confusa nel suo delirio, la prigioniera stregata
canta. Tutte le allodole ascoltano da rami lontani
l'improvviso diluvio, il cieco assòlo.
Giù da foglie affidate al ricordo esse sono sospinte,
dai loro giochi dorati, disarmate da amore,
la circondano come serafini curiosi,
si uniscono ad essa nel fuoco. E la trappola scatta.
Ora esse annaspano nella rete, infiammate di terrore,
cucite in una freccia come seta; i loro occhi d'agata,
la loro agonia, una prova, un dono, un monile per il vincitore.
Se è stata mattinata favorevole,
il sole pieno e svelto ad abbagliare,
il cacciatore può portare a casa dozzine di abbattuti
cantori nella sua bara di pelle.
E qualche volta tra di loro un accidente
d'abbondanza, un insipido intruso come
il pallido principe di una terra lontana,
estraneo come un leone a una festa di formiche,
rondine amara o altre piume senza nome.
Il cacciatore è gelato dall'attesa, appostato
nell'ombra come una statua, paziente finché*

patient until the wild mistakes of love
crowd his bright net.

Tall, tense, armed against the air,
now his heart beats softer in its sea.

The proud assassin limps home with his prize,
swings home with his supper to his kisses,
a branch of cold larks on his stained shoulder,
a wife waiting to wash out the murder.

Robert Horan

SONNET III

« Such joy comes knocking at the gate of tears »,
wears triumph while he weeps and climbs the stairs;
looks for his kingdom, opens all the doors
on rooms of ashes, ceilings, windows, floors;
looks for the chiming clock and finds it gone;
the grey walls failing, and the rugs like flesh
woven with faded wreaths of frozen sun.

The halls are full of animals and fish.
The children lie asleep wrapped in their blood;
the neighbors walk along a toppling roof;
the gardener digs a grave with arms of wood;
the dogs stare and the birds fall from the cliff.
Such joy comes knocking at the gate of fears,
finds the house fallen in his childhood fires.

*i folli errori d'amore
colmano la sua splendida rete.
Alto, teso, armato contro l'aria, ora
batte il suo cuore più placato nel suo mare.
Il feroce assassino barcolla a casa col suo premio,
dondola verso casa con la cena,
una bracciata di fredde allodole sopra la sua spalla
insanguinata, una moglie che lo aspetta
per risciacquare il massacro.*

Robert Horan

SONETTO III

*« Simile gioia viene battendo ai cancelli del dolore »,
porta trionfo mentr'egli piangendo sale le scale;
cerca il suo regno, apre tutte le porte
su camere di cenere, soffitti, finestre, pavimenti;
cerca il suono della pendola, e lo trova svanito;
cadenti le grigie pareti, e i tappeti come carne
intrecciata a appassite ghirlande di gelido sole.
Le sale son piene di animali e di pesci.
I bimbi giacciono in sonno avvolti nel sangue;
i vicini camminano lungo un tetto in rovina;
il giardiniere scava una tomba con braccia di legno;
i cani sbarrano gli occhi e gli uccelli cadon dal monte.
Simile gioia viene battendo ai cancelli del terrore,
trova la casa travolta dai fuochi dall'infanzia.*

NOTA. - Ottava Squadriglia e Il prossimo giorno di Randall Jarrell sono tratti da *Losses* (Harcourt Brace, New York, 1948) e *The Lost World* (Harcourt Brace, New York, 1965); *Il Pesce* di Elizabeth Bishop dai *Poems* (Houghton Mifflin, Boston, ultima edizione 1955); *Berkeley* di James Schevill da *Private Doms and Public Destinations* (Swallow Press, Chicago, 1962); *Il cacciatore di allodole* e il sonetto di Robert Horan da *A Beginning* (Yale University Press, Newhaven, Conn., 1948).